



# PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

## COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta straordinaria di prosecuzione del 1° febbraio 2012 Deliberazione n° 44

Oggetto:	Apertura lavori – Prosecuzione dibattito e votazione Ordine del Giorno “No all’Italia senza le Province”, predisposto dall’Unione Province d’Italia in relazione alla “questione dell’abolizione delle Province” – Chiusura sessione.
----------	---

L'anno **duemiladodici**, il giorno **Uno** del mese di **febbraio** nell’Aula Consiliare della Provincia Regionale di Messina, previo invito, notificato ai Signori Consiglieri con avvisi scritti a norma di legge, si è riunito, in seduta pubblica, il Consiglio della Provincia Regionale di Messina con la presenza dei Consiglieri:

	Consigliere	Pres.	Ass.		Consigliere	Pres.	Ass.
1)	ANDALORO Francesco	X		24)	ITALIANO Francesco		X
2)	BARBERA Giacinto	X		25)	LA ROSA Santi Vincenzo	X	
3)	BIVONA Enrico	X		26)	LOMBARDO Giuseppe	X	
4)	BONFIGLIO Biagio Innocenzo	X		27)	MAGISTRI Simone	X	
5)	BRANCA Massimiliano	X		28)	MAZZEO Stefano	X	
6)	BRIUGLIA Piero	X		29)	MIANO Salvatore Giuseppe		X
7)	CALA' Antonino	X		30)	MIRACULA Filippo		X
8)	CALABRO' Antonino	X		31)	<del>MUSCARELLO Antonino</del>	==	==
9)	CALABRO' Giuseppe		X	32)	PALERMO Maurizio	X	
10)	CALABRO' Vincenzo	X		33)	PARISI Letteria Agatina	X	
11)	CALI' Salvatore		X	34)	PASSANTI Angelo	X	
12)	CERRETI Carlo		X	35)	PASSARI Antonino	X	
13)	COPPOLINO Salvatore	X		36)	PREVITI Antonino	X	
14)	DANZINO Rosalia	X		37)	PRINCIOTTA CARIDDI Giovanni		X
15)	DE DOMENICO Massimo		X	38)	RAO Giuseppe	X	
16)	IORE Salvatore Vittorio	X		39)	RELLA Francesco		X
17)	FRANCILIA Matteo Giuseppe	X		40)	SAYA Giuseppe		X
18)	GALATI RANDO Santo		X	41)	SCIMONE Antonino	X	
19)	GALLUZZO Giuseppe		X	42)	SIDOTI Rosario	X	
20)	GRIOLI Giuseppe	X		43)	SUMMA Antonino	X	
21)	GUGLIOTTA Biagio	X		44)	TESTAGROSSA Enzo Stefano	X	
22)	GULLO Luigi	X		45)	VICARI Marco	X	
23)	GULOTTA Roberto		X				
	a riportare n°	16	7		totale n°	31	13

Assume la Presidenza il **Presidente del Consiglio Salvatore Vittorio IORE**

Assiste il Segretario Generale **Annamaria TRIPODO**

**Il PRESIDENTE**, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

Ricorda che alla fine della seduta di ieri si era concordato che nella seduta odierna si sarebbe proceduto con le dichiarazioni di voto. Se, quindi, non vi sono opinioni diverse si può procedere alle dichiarazioni di voto, prima delle quali dà lettura del documento che si allega al presente verbale per costituirne parte integrante.

**Il Consigliere Antonino CALABRO'** si dice consapevole che per la difesa delle libertà costituzionali in Italia occorre che vi siano degli Enti intermedi, tra i cittadini, i comuni e gli organi di governo.

Ma le Province italiane non sono come le Province Regionali siciliane. Queste, infatti, sono fondate sulla competenza derivante dalle norme dello Statuto regionale approvato con legge costituzionale e più volte modificato con la stessa procedura costituzionale.

Ritiene, quindi, che a partire dalle rivendicazioni dei cittadini siciliani oggi in lotta con movimenti come quello dei "forconi", vada recuperata la cultura delle identità che si traduce nella tutela delle autonomie anche per quanto riguarda la difesa delle Province Regionali.

Ritiene che occorra ripartire dai Liberi Consorzi dei Comuni, così come regolati dallo Statuto e dall'Ordinamento regionale.

Dichiara, quindi, la propria astensione sull'Ordine del Giorno.

**(Si allontana dall'Aula il Cons. A. Passaniti – Entrano in Aula i Conss. F. Italiano, G. Galluzzo, R. Gulotta, S. Galati Rando – Presenti n° 34)**

**Il Consigliere Maurizio PALERMO** ricorda che l'abolizione delle Province è stata sbandierata da più parti e da gran parte delle forze politiche. Non ultimo il P.D.L., che durante la campagna elettorale del 2008 dichiarò a Taormina l'intendimento di sopprimere le Province.

Evidentemente – continua – le spinte localistiche prevalsero, bloccando qualsiasi iniziativa in proposito. Peraltro, è da dire che anche altre forze politiche come l'U.D.C., Italia dei Valori, ed il P.D. inserirono nei loro programmi elettorali delle ultime elezioni politiche l'abolizione delle Province.

Pertanto, l'iniziativa dell'U.P.I. – a suo avviso – tenderebbe semplicemente ad arginare l'allarme dell'iniziativa governativa promossa dal Presidente del Consiglio, Mario Monti. Alla stessa iniziativa non si sente di dare alcuna adesione e pertanto anticipa il proprio voto contrario per le motivazioni che si appresta a formulare, richiamandosi al documento approvato dall'Assemblea dei Consiglieri e Assessori Provinciali dell'Italia dei Valori lo scorso 23 gennaio: *“La proposta di legge costituzionale sull'abolizione delle Province, per la quale l'Italia dei Valori ha raccolto le firme, e la conseguente ripartizione delle relative competenze tra Comuni e Regioni, va nel senso dell'efficienza, della sburocratizzazione e della lotta agli sprechi della pubblica amministrazione e va considerata un primo passo verso un complessivo processo di riforma dello Stato, fondamentale per la democrazia ed il futuro dell'Italia e, ci permettiamo di dire, anche dell'Europa. In particolare riteniamo che solo con una riforma razionale, organica e complessiva dello Stato e degli Enti locali si potrà affrontare il tema delle caste, dei costi della politica e degli sprechi, il*

*tutto nell'interesse dei cittadini e del nostro Paese. Infatti, non c'è dubbio che uno Stato con le attuali Regioni, le attuali Province, gli attuali Comuni e le migliaia di Enti di secondo livello non è il nostro modello di Stato e che la proposta di legge popolare sull'abolizione delle Province costituisce l'avvio di un complessivo processo di riforma".*

Il **Consigliere Giuseppe GALLUZZO** svolge alcune considerazioni storiche riguardo alla composizione dello Stato nazionale in regioni, province e comuni. Durante la prima Repubblica, le Province venivano utilizzate dai partiti come valvola di sfogo per la cattura del consenso, sfruttandone le potenzialità per soddisfare il clientelismo allora imperante.

Prosegue nel suo excursus storico rammentando che i partiti usavano gli enti locali per cercare di sistemare i "trombati" alle elezioni politiche e regionali. Ai posti ricavati dagli organi di rappresentatività e di amministrazione attiva degli enti territoriali si aggiungevano gli enti di sottogoverno, enti tutt'ora esistenti che ancora nessuno addita quali aree di spreco.

L'elemento che distingue gli enti territoriali da quelli cosiddetti di sottogoverno è dato dal carattere della rappresentatività diretta degli amministratori degli enti territoriali. L'elezione diretta diventerà quindi marginale rispetto all'accumularsi degli enti di rappresentatività secondaria per effetto della conservazione di organismi come le unioni dei comuni e di quant'altro abbia veste istituzionale e non sia strutturato quale ente di diretta emanazione popolare.

Il progressivo sottrarsi al giudizio popolare dei rappresentanti delle istituzioni farà sì che tra qualche tempo, posto che già il Parlamento è composto da "nominati", anche le assemblee e gli organi di governo di regioni, comuni e province saranno composti da "nominati".

Per quanto sopra, ritiene che approvare questo documento significa sostenere la democrazia contro la tendenza in atto nel Paese di ridurre la responsabilità generale nel mandato conferito ai rappresentanti negli enti di gestione della cosa pubblica territoriale, sia essa locale, regionale o nazionale, sostituendo alla responsabilità del rappresentante del corpo elettorale una responsabilità nei confronti dei partiti o del politico di turno.

Ribadisce, quindi, in conclusione, che è quanto mai necessario difendere l'esistenza delle Province, poiché la difesa dell'esistenza delle Province coincide con la difesa della democrazia nel Paese.

Il **PRESIDENTE** comunica che il Cons. G. Saya è assente per problemi di salute.

Per il **Consigliere Luigi GULLO** l'odierno assetto complessivo dello Stato è il risultato di una lotta cruenta e sanguinosa che si svolse verso la fine del secondo conflitto mondiale e che vide morire migliaia di persone per la conquista della libertà nel Paese e la certezza che per l'esercizio di funzioni pubbliche e di cariche pubbliche fosse necessaria l'investitura popolare.

Infatti, ancor prima della fondazione della Repubblica, l'ordinamento non conosceva né le regioni, né le province, né i comuni e quindi la gestione politica ed amministrativa della cosa pubblica ed il soddisfacimento delle funzioni oggetto di diritto dei cittadini veniva demandato ai cosiddetti nominati. Figure che, a ricordarle, procurano brividi: i Gerarchi, i Podestà e i Federali.

Questa premessa per dire che i costi che ieri il Presidente Ricevuto definiva “costi della politica”, in realtà sono i costi della democrazia. E riguardano la necessità di garantire l'esistenza del Parlamento nazionale, delle regioni, dei comuni e delle province in quanto strumenti essenziali per garantire la partecipazione dei cittadini alla formazione delle decisioni pubbliche e pertanto la difesa della democrazia. In un tale quadro si inserisce necessariamente anche il senso di responsabilità che è dovuto da parte di chi guida queste istituzioni e che dovrà fare in modo che questi costi, a carico della collettività, siano equi e commisurati al funzionamento delle istituzioni.

Le posizioni contrarie alla difesa degli enti a rappresentanza generale teme siano mossi da interessi politici di facciata.

Purtroppo, in questi anni si è assistito allo svuotamento delle funzioni del Consiglio Provinciale in virtù di una serie di ragioni, a cominciare dall'assottigliamento delle risorse, fatto che rende evidente l'impossibilità per lo svolgimento delle funzioni assegnate alla Provincia dall'ordinamento. La sostanziale inutilità si impone anche agli occhi della pubblica opinione.

Il problema sta, quindi, nel recupero dell'efficienza nell'esercizio delle funzioni devolute dall'Ordinamento alle Province e sta nella eliminazione delle mille duplicazioni di funzioni, dalle forme associative dei comuni ai consorzi, agli ambiti territoriali, agli enti di promozione ed a quanti altri enti tendono a giocare un ruolo secondo interessi particolari che, lungi dall'assicurare servizi di maggior pregio, in realtà non fanno altro che contribuire ad appesantire ulteriormente le già dissestate condizioni della finanza pubblica.

Per quanto riferito dichiara, anche a nome del proprio Gruppo consiliare, il voto favorevole all'Ordine del Giorno.

**(Durante l'intervento del Cons. Gullo, si allontana il Presidente del Consiglio S.V. Fiore. Assume la Presidenza il Vice Presidente Vicario E. Bivona – Presenti n° 33)**

**Il Consigliere Letteria A. PARISI**, a nome del Gruppo P.D.L., dichiara il voto favorevole al documento in discussione. E tale voto dichiara, a titolo personale, a prescindere dall'appartenenza al partito di riferimento, ed a prescindere da posizioni di difesa della posizione istituzionale di Consigliere provinciale. E ciò è d'obbligo, afferma, nel momento in cui vengono proposte e/o attuate soluzioni che confliggono con il dettato costituzionale e che, afferma, costituiscono un “attentato” per la democrazia. E questo è il caso dell'art. 23 del recente decreto Monti, che contrasta fortemente con la riforma costituzionale del 2001.

Certo, andrebbe rivista la figura dell'Ente Provincia, con la rivisitazione e redistribuzione delle competenze, ma certamente non con la “cancellazione” di pagine di storia democratica, non certo con interventi drastici come quello proposto che, di fatto, dà in pasto all'opinione pubblica la sussistenza delle Province e dei loro rappresentanti istituzionali. Le Province sono il risultato di un assetto democratico delle istituzioni che i Padri Costituenti hanno disegnato con l'approvazione della Carta costituzionale.

**Il Consigliere Carlo CERRETI** ricorda che parte del suo partito è portatore di istanze per la trasformazione delle Province e la realizzazione di Liberi Consorzi.

Ricorda anche che proprio alla Provincia Regionale di Messina si è costituito il primo gruppo politico autonomistico di tutta la regione.

Sottolinea che il Movimento per l'Autonomia ha sempre inteso portare nelle Istituzioni le istanze che provengono dai cittadini. Sottolinea, altresì, che il voto che oggi sarà espresso dal Consiglio provinciale è un voto di "parere", e non decisivo rispetto al futuro delle Province. Per cui, ritiene che il voto contrario all'Ordine del Giorno non costituisca un "attentato" alla democrazia o alla Costituzione o alla sovranità popolare, poiché l'attentato è stato fatto da chi ha proposto tale soluzione a livello nazionale, senza tener conto che anche il Presidente della Corte costituzionale ritiene anticostituzionale la soluzione della eliminazione delle Province. E ricorda che la Regione Sicilia ha istituzionalizzato più efficacemente il ruolo delle Province Regionali quali liberi Consorzi di Comuni.

Quindi, ben venga la posizione dell'On.le Lino Leanza che apre alla trasformazione dell'Ente Provincia, ma non certo per la sua eliminazione. E il fine è quello della razionalizzazione della spesa e la lotta allo spreco di denaro pubblico. E, ricorda, i Consiglieri della Provincia Regionale di Messina oggi risultano i meno pagati rispetto ai componenti delle altre Province Regionali siciliane, avendo l'Ente applicato, nel recente passato, criteri di adeguamento, in diminuzione, delle indennità.

E in direzione della trasformazione e ammodernamento delle Province (liberi Consorzi di Comuni) va il disegno politico-istituzionale della Giunta regionale. Infatti, si chiede, che senso ha per un Presidente di Provincia avere a disposizione 15 Assessori, ognuno dei quali costa all'Ente quanto quattro Consiglieri provinciali?

Occorre fare chiarezza, quindi; e far sintesi tra le rispettabili e rispettive posizioni sia dei Colleghi consiglieri che si sono finora espressi, sia della posizione e dell'orientamento del Presidente della Regione, sia delle aspettative e delle istanze che provengono dal corpo elettorale.

Il **Consigliere Francesco ANDALORO** ritiene che la discussione odierna avrebbe potuto essere evitata. Il Governo nazionale – afferma –, che tecnico non è, ma è espressione dei grandi partiti e ad essi legato e subordinato, per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalla grave crisi che attraversa il Paese, si è "inventato" questo "articolo 23" del recente decreto solo per mettere i cittadini contro gli eletti. Ma anche contro la Costituzione italiana.

Diceva bene il Prof. Ruggeri, ieri sera, quando affermava che la Costituzione è stata scritta dai Padri costituenti a seguito di un periodo travagliato della storia italiana, che hanno focalizzato nella Carta i fondamenti della democrazia. E se oggi vi sono storture nell'organizzazione statale, questo è dovuto alla mancata totale applicazione della Costituzione.

Vero è che qualche piccolo "aggiustamento" dovrebbe essere nella Carta costituzionale, per aggiornarla sugli aspetti della società che si sono evoluti. Ma è anche vero che la nostra Costituzione risulta essere un modello nel mondo intero.

**(Rientra in Aula e riassume la Presidenza il Presidente, S.V. Fiore. Entrano in Aula i Conss. S. Call e M. De Domenico – Si allontanano dall'Aula i Conss. V. Calabrò, F. Italiano, R. Danzino, A. Previti, S. Magistri, M. Branca, A. Calà – Presenti n° 29)**

La necessità di contenere i costi della politica – che sono eccessivi – non si risolve certamente nella eliminazione delle Province. Altri tagli dovrebbero essere fatti nei costi istituzionali; vedi, ad esempio, lo sbandierato taglio di 1.300 euro sulle indennità parlamentari, taglio che tale non è poiché si tratta di un mancato aumento. Altri tagli dovrebbero essere operati con l'eliminazione di tutti quegli enti di sottogoverno non discendenti da volontà degli elettori e che comportano incarichi politici molto onerosi.

Ricorda che la Provincia costituisce l'Ente intermedio tra le Regioni ed i Comuni. Nel disegno governativo questo Ente dovrebbe essere sostituito dai Consorzi di Comuni, territorialmente ridotti; con il risultato che da un Ente nascono quattro o cinque nuovi Enti sullo stesso territorio, e ciò non costituirà certamente un risparmio.

Dichiara, quindi, il voto favorevole sull'Ordine del Giorno.

**Il Consigliere Rosario SIDOTI**, nel ringraziare i relatori che ieri sono intervenuti in Consiglio, dichiara che l'U.D.C. per il Terzo Polo, coerentemente con la scelta del Partito a livello centrale, è contrario al documento proposto dall'U.P.I.

Ricorda che l'U.D.C. ha sempre portato avanti le istanze per la reintroduzione del criterio proporzionale nella legge elettorale e per la reintroduzione delle preferenze. Il proporzionale è stato "bocciato" in Parlamento da entrambi gli schieramenti politici, mentre sulla questione delle preferenze sembra concentrarsi sempre più favore. Questo significa che le proposte U.D.C. sono lungimiranti, perché nel tempo vengono di fatto appoggiate da ampi settori della politica istituzionale.

Il voto contrario dell'U.D.C., inoltre, dovrà essere interpretato quale stimolo per la rappresentanza parlamentare nel suo complesso in direzione del riordino del sistema delle Autonomie Locali, per recuperare l'equilibrato rapporto tra i cittadini e la "politica". In tal senso, è ancora aperto il dibattito sulla riforma del Codice delle Autonomie. E questi aspetti, queste necessità di riforma, sono emersi un po' da tutti gli interventi che si sono susseguiti in Aula.

**Il PRESIDENTE**, essendosi esaurito il dibattito, con l'assistenza degli scrutatori Conss. A. Scimone, A. Summa, M. Palermo, pone in votazione palese, mediante sistema elettronico ex art. 2 L.R. 48/91, l'Ordine del Giorno proposto dall'Unione Province d'Italia e sottoscritto dal Presidente della Provincia Regionale di Messina, On.le Avv. Giovanni Cesare Ricevuto, con il quale

## **IL CONSIGLIO PROVINCIALE**

Vista la L.R. n° 48/1991 che modifica ed integra L'O.RR.EE.LL.

Vista la L.R. n° 9/1986

Visto lo Statuto Provinciale

Con 19 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astenuto (A. Calabrò) su 29 Consiglieri presenti e 28 votanti

**D E L I B E R A**

## **“PREMESSO**

*che la grave situazione economica e finanziaria impone che tutte le istituzioni si facciano carico dell'equilibrio dei conti pubblici e, allo stesso tempo, di rilanciare la crescita del Paese;*

*che solo attraverso l'impegno e il concorso di tutte le istituzioni della Repubblica è possibile coniugare risanamento, equità e crescita in una prospettiva di coesione sociale e territoriale;*

*che l'Italia ha oggi bisogno di un profondo processo di riordino istituzionale con un percorso di riduzione degli sprechi nella spesa;*

*che il Parlamento il 28 dicembre 2011 ha approvato in via definitiva la legge di conversione del decreto legge 201/2011 che contiene, nell'art. 23, commi 14-22, disposizioni che prefigurano uno svuotamento dell'istituzione Provincia, fino alla scomparsa della stessa;*

## **CONSIDERATO**

*che il Governo ha definito e varato norme che impattano direttamente su istituzioni che sono previste come elementi costitutivi della Repubblica dalla Costituzione senza prevedere, anzi volutamente escludendo, qualunque forma di confronto e preventiva condivisione con i rappresentanti delle Province;*

*che l'articolo 23, commi 14-22, dal punto di vista del merito, è palesemente in contrasto con i principi e le disposizioni costituzionali che disciplinano i rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali ed, in particolare, gli articoli 5, 114, 117 (comma 2, lettera p) e comma 6), 118 e 119 della Costituzione ed è, altresì, incongruente con i principi generali e con la disciplina degli enti locali del nostro ordinamento;*

*che la norma, lungi dal consentire risparmi – come indicato espressamente dalle relazioni tecniche della Camera e del Senato, che non hanno ritenuto di potere quantificare alcuna cifra dai risultati delle misure stesse – produce notevoli costi aggiuntivi per lo Stato e per la Pubblica amministrazione, ingenera caos nel sistema delle autonomie e conseguenze pesanti per lo sviluppo dei territori;*

*che la norma non tiene minimamente in conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25% in più, che si avrebbe dal passaggio del personale delle Province (56.000 unità) alle Regioni o dal trasferimento di competenze di area vasta ai Comuni;*

*che il decreto non considera l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle Province (12 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del Siope) avrà sui bilanci e sull'organizzazione delle Regioni e dei Comuni già oggi gravati dalle difficili condizioni di sostenibilità del loro patto di stabilità;*

*che il decreto non considera la difficoltà a computare e trasferire il patrimonio e il demanio delle Province: 125.000 chilometri di strade, oltre 5.000 edifici scolastici, 550 centri per l'impiego, sedi, edifici storici, partecipazioni azionarie dotazioni strumentali ecc.;*

*che la norma impone una modifica della normativa tributaria, poiché le entrate tributarie, patrimoniali e proprie delle Province dovranno passare in quota parte a Regioni e Comuni per garantire il finanziamento delle funzioni, proprio nel momento in cui si stanno verificando le condizioni per il passaggio dalla spesa storica ai fabbisogni standard nelle Province attraverso l'attuazione delle norme sul federalismo fiscale;*

*che la norma avrà effetti devastanti sulle economie locali, poiché produrrà il blocco totale degli investimenti programmati e in corso delle Province, perché i mutui contratti dalle Province, nei casi in cui questo fosse possibile, dovrebbero essere spostati alle Regioni o alle altre amministrazioni locali, e che ostacolerà i diversi progetti, anche pluriennali, finanziati dai fondi strutturali Ue o da sponsor o fondazioni bancarie in cui sono impegnate le Province, con il serio rischio di interrompere la gestione delle attività e dei connessi importantissimi flussi di spesa;*

### **approva il presente Ordine del giorno**

*Le Province richiedono unitariamente alle Regioni di promuovere i ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale, per fare dichiarare l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'art. 23, commi 14-21, del decreto legge 201/2011 che violano i principi costituzionali di autonomia e democrazia e sono in contrasto con la forma di stato prevista dal titolo V, parte II, della Costituzione.*

*Le Province richiedono unitariamente al Governo e al Parlamento di approvare una riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta che sia basata sulle seguenti priorità:*

- 1. Intervento immediato di razionalizzazione delle Province attraverso la riduzione del numero delle amministrazioni: la razionalizzazione dovrà essere effettuata in ambito regionale, con la previsione di accorpamenti tra Province, mantenendo comunque saldo il principio democratico della rappresentanza dei territori, con organi di governo eletti dai cittadini e non nominati dai partiti.*
- 2. Ridefinizione e razionalizzazione delle funzioni delle Province, in modo da lasciare in capo alle Province esclusivamente le funzioni di area vasta.*
- 3. Eliminazione di tutti gli enti intermedi strumentali (agenzie, società, consorzi) che svolgono impropriamente funzioni che possono essere esercitate dalle istituzioni democraticamente elette previste dalla Costituzione.*
- 4. Istituzione delle Città metropolitane come enti per il governo integrato delle aree metropolitane.*
- 5. Riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato, legato al riordino delle Province.*
- 6. Destinazione dei risparmi conseguiti con il riordino degli enti di area vasta ad un fondo speciale per il rilancio degli investimenti degli enti locali.*

*Per conseguire questi obiettivi le Province individuano i seguenti strumenti:*

- *l'approvazione urgente di una norma – nella legge di conversione del Decreto Legge 29 dicembre 2011, n. 216 “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative” – che superi l'ipotesi del commissariamento delle Province che dovrebbero andare al voto nella primavera del 2012 e che consenta di prorogare la scadenza degli organi democraticamente eletti fino all'approvazione di una riforma organica delle Province.*
- *l'immediata approvazione della Carta delle Autonomie, inspiegabilmente bloccata al Senato, per definire “chi fa che cosa” ed eliminare i costi e le disfunzioni prodotti dalle duplicazioni delle funzioni e per razionalizzare l'intero sistema istituzionale locale, in attuazione dei principi previsti dal nuovo Titolo V, parte II, della Costituzione;*
- *la rapida approvazione delle proposte di riforma costituzionale attualmente depositate presso la Camera dei Deputati sul riordino delle Province e delle Città metropolitane, per assegnare alle Regioni un ruolo centrale nel dimensionamento di tutte le istituzioni territoriali.*

### **Il Consiglio provinciale**

**dice no ad un'Italia senza Provincia perché:**

- *Ci sarebbero meno garanzie democratiche.*
- *Verrebbero garantite meno opportunità a chi è più debole.*
- *Diminuirebbe l'identità locale fatta di storia e cultura.*
- *Le Istituzioni si allontanerebbero dai cittadini.*

### **Il Consiglio provinciale chiede:**

- *ai Parlamentari del territorio di farsi promotori in Parlamento di iniziative volte a garantire l'esistenza delle Province intese come strumento di partecipazione democratica dei cittadini nel governo del territorio;*
- *alle organizzazioni sindacali di mobilitarsi contro l'abolizione o allo svuotamento delle Province, per tutelare le persone che ci lavorano;*
- *alle forze economico-sociali di mobilitarsi per ristabilire un punto di riferimento istituzionale certo nel territorio, per garantire il rilancio degli investimenti per lo sviluppo locale;*
- *ai cittadini tutti, agli uomini di cultura, alle associazioni e ai gruppi di volontariato di manifestare il loro amore per il territorio, opponendosi all'abolizione o allo svuotamento delle nostre Province, o alla loro trasformazione in enti nominati dai partiti e non eletti direttamente dal popolo”.*

## PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 23/12/2000 n° 30 si esprime parere:

---

---

---

---

---

In ordine alla regolarità tecnica della superiore proposta di deliberazione.

Addi \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE

---

## PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 23/12/2000 n° 30 si esprime parere:

---

---

---

---

---

In ordine alla regolarità contabile della superiore proposta di deliberazione.

Addi \_\_\_\_\_

IL RAGIONIERE GENERALE

---

Ai sensi dell'art. 55, 5° comma, della L.R. 142/90, si attesta la copertura finanziaria della superiore spesa.

Addi, \_\_\_\_\_

IL RAGIONIERE GENERALE

---

Letto, confermato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE**  
(f.to Salvatore Vittorio FIORE)

**Il Consigliere Anziano**  
(f.to Pietro BRIUGLIA)

**Il Segretario Generale**  
(f.to Annamaria TRIPODO)

Il Presente atto sarà affisso all'Albo  
giorno festivo \_\_\_\_\_

Il presente atto è stato affisso all'Albo nel  
dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_  
con n° \_\_\_\_\_ Registro pubblicazioni.

L'ADDETTO  
\_\_\_\_\_

L'ADDETTO  
\_\_\_\_\_

Messina, li \_\_\_\_\_

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

(Art. 11 L.R. 3/12/1991 n° 44)

Il sottoscritto Segretario Generale della Provincia,

**CERTIFICA**

**26 FEB. 2012**

Che la presente deliberazione    pubblicata all'Albo di questa Provincia il \_\_\_\_\_ giorno festivo e per quindici giorni consecutivi e che contro la stessa \_\_\_\_\_ sono stati prodotti, All'Ufficio Provinciale, reclami, opposizioni o richiesta di controllo.  
Messina, dalla Residenza Provinciale, addì \_\_\_\_\_

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
\_\_\_\_\_

**PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del comma \_\_\_\_\_ dell'art. \_\_\_\_\_ della Legge Regionale 3/12/1991 n° 44 e successive modifiche.  
Messina, dalla Residenza Provinciale, addì \_\_\_\_\_

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
\_\_\_\_\_

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì **23 FEB. 2012**



**IL SEGRETARIO GENERALE**

*Anna Maria TRIPODO*